

# FORUM NEWS

FORUM Europeo dell'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

N° 22 – 05/2004

## EDITORIALE

Come presidente del Forum ho posto alcune domande nel corso della Conferenza sul futuro del Forum che si è svolta a Göteborg.

Fino ad oggi il Forum ha conseguito numerosi risultati in 10 anni di lavoro brillante. Il nostro scopo è quello di assicurarci che queste attività continuino e siano svolte in maniera sempre più efficiente.

L'obiettivo principale del Forum Europeo è quello di perseguire il processo di convergenza dei sistemi di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e

continuità della Presidenza, l'articolo 7 prevede che dobbiamo avere un Presidente ed un Bureau formato dall'ex Presidente, dall'attuale Presidente e da un Vicepresidente. Secondo l'articolo 8 ci deve essere una governance a lungo termine per assicurare che il Bureau possa ottenere un supporto, quando necessario, da tre persone cooptate, nominate tra i membri. Per garantire maggiore consapevolezza relativamente alle attività dell'Unione Europea, il Forum si è dotato di un Commissario per gli Affari Europei (art. articolo 9 dello Statuto). E' molto importante che a

## Nuove sfide per il Forum Europeo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

le malattie professionali. Nel 1992 è stato creato un network con 10 Paesi membri, il Forum appunto. Oggi, nel 2004, il network è cresciuto ed include 17 Paesi membri ed oltre 25 organizzazioni.

Gli scopi del Forum sono quelli di:

- promuovere ed assicurare la continuità del progetto basilare di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- promuovere la specificità e l'autonomia di tali sistemi nell'ambito del sistema nazionale di previdenza sociale;
- perseguire il processo di convergenza dei sistemi europei di assicurazione.

Un buon sviluppo del Forum dipende dal fatto che lo Statuto dell'Associazione sia applicato in toto al fine di raggiungere l'obiettivo principale.

Nell'anno 2001 lo Statuto è stato emendato, ma credo che dobbiamo chiederci se stiamo veramente seguendo lo spirito e la lettera dello Statuto. Per garantire la

questa funzione siano date le direttive adeguate e l'opportunità di fare un rapporto sugli sviluppi interessanti.

Per alcuni motivi il Bureau non ha funzionato come previsto e quindi ritengo che si debba chiedere ai membri se si possa fare qualcosa per assicurare altri 10 anni ricchi di successi per il Forum. La prima domanda che sorge naturale è se lo Statuto sia rispondente alle esigenze attuali ovvero se ci siano alcuni «aggiustamenti» da fare. A tal fine, un Gruppo di Lavoro ristretto darà alcuni suggerimenti a tutti i membri del Forum durante la Conferenza di Stoccolma.

Alla Conferenza di Göteborg abbiamo avuto molte relazioni interessanti da parte dei rappresentanti dei Paesi membri ed una buona Conferenza dipende da ciò che tutti i partecipanti sono pronti a condividere con gli altri per raggiungere gli obiettivi del Forum Europeo. Arrivederci a Stoccolma. ■

**Siwert Gårdestig**  
Presidente del Forum Europeo

EUROPEAN FORUM



## CONTENUTO

**EDITORIALE** \_\_\_\_\_ **1**

### ASSICURAZIONE

Workshop della Commissione infortuni alla Conferenza AISS di Lemesos \_\_\_\_\_ **2**

In Svizzera i costi degli infortuni sono alle stelle: la SUVA deve agire \_\_\_\_\_ **4**

La tutela contro gli infortuni dopo l'allargamento dell'Unione Europea \_\_\_\_\_ **5**

### PREVENZIONE

Prevenzione: 3 milioni di euro per gli studenti italiani \_\_\_\_\_ **6**

La prevenzione nelle scuole: la campagna di comunicazione \_\_\_\_\_ **7**

L'aumento delle assenze per malattia è dovuto all'ambiente di lavoro? \_\_\_\_\_ **8**

### LIFE OF THE FORUM

Il Forum Europeo accoglie un nuovo membro italiano: l'IPSEMA \_\_\_\_\_ **9**

Da Göteborg un nuovo logo per il Forum \_\_\_\_\_ **10**

I Gruppi di Lavoro del Forum Europeo nel 2004 \_\_\_\_\_ **11**

Nuovo vertice all'Istituto di assicurazione infortuni del Lussemburgo

Nuovi vertici all'INAIL  
Nuovi vertici all'IPSEMA \_\_\_\_\_ **12**

### NEWS IN BRIEF

Germania: la Corte federale per gli affari sociali conferma la legittimità del monopolio delle BG rispetto al diritto comunitario \_\_\_\_\_ **13**

Germania: nuove linee guida per le dermatiti professionali \_\_\_\_\_ **14**

Centesimo anniversario della legge belga sugli infortuni sul lavoro \_\_\_\_\_ **15**

### PUBBLICAZIONI

Germania: nuovo portale della sicurezza sociale \_\_\_\_\_ **16**

Condizioni di lavoro nei Paesi in via di adesione e nei Paesi candidati \_\_\_\_\_ **17**

Percezione delle condizioni di vita in un'Europa allargata \_\_\_\_\_ **17**

Patologie psichiche lavoro correlate: riconoscimento possibile in Europa? \_\_\_\_\_ **18**

**MEETINGS** \_\_\_\_\_ **20**

# Workshop della Commissione infortuni alla Conferenza AISS di Lemesos

**I Gambia è il Paese più salubre del mondo: ovvero gli effetti dell'under-reporting.**

La stretta collaborazione tra il Forum Europeo e l'AISS (Associazione Internazionale della Sicurezza Sociale) non è stata sancita soltanto nell'ambito di un accordo di mutua cooperazione sottoscritto dalle due organizzazioni nel 1995, ma è un qualcosa «vissuto» nell'attività ordinaria. Il Forum, sin dalla sua fondazione, è un partner importante dell'AISS, che contribuisce al know-how europeo attraverso una collaborazione specialistica sui sistemi internazionali di sicurezza sociale con particolare riferimento alle problematiche inerenti all'assicurazione contro gli infortuni. Organizzare e presentare questo trasferimento di conoscenze a livello transnazionale è il compito principale della Commissione Tecnica dell'AISS sull'assicurazione infortuni, che si è di recente riunita a margine della conferenza AISS svoltasi a Lemesos (Cipro) nel novembre dell'anno scorso. Nell'ambito di questa conferenza sono stati, tra l'altro, presentati i primi risultati dell'indagine mondiale sull'assicurazione infortuni (cfr. Forum News 21, pag. 6).

La Commissione Tecnica ha anche organizzato un workshop sulle malattie professionali prima della Conferenza di Lemesos. Presieduto da Joachim Breuer, che è anche Presidente della Commissione Tecnica, il workshop ha rappresentato un proficuo momento di riflessione e di dibattito sulle problematiche più urgenti e sulle possibili strategie d'azione in relazione alla prevenzione, all'indennizzo delle

malattie professionali ed alla riabilitazione dei lavoratori tecnopatici, cui hanno preso parte 24 esperti provenienti da 13 nazioni. Il focus del workshop è stato incentrato sugli effetti provocati da un sistema carente di denuncia delle malattie di probabile o sospetta origine professionale e sulla mancanza di conoscenze in materia di diagnostica delle tecnopatie, criticità, queste, evidenziate nei sistemi di assicurazione contro gli infortuni di taluni Paesi, specialmente di quelli in via di sviluppo. A tal fine la Commissione ha invitato a partecipare ai lavori del workshop, in modo mirato, rappresentanti di istituzioni di sicurezza sociale/assicurazione infortuni di questi Stati. Nel corso dell'incontro è emersa, sorprendentemente, l'omogeneità dei problemi riscontrati e ciò malgrado la grande eterogeneità dei Paesi partecipanti.

## Malattie perdute o scomparse (under-reporting)

Al primo posto, tra le criticità, è stata menzionata la mancanza di esperienza in materia di organizzazione e di gestione di un sistema funzionale di denuncia delle malattie professionali. Il problema principale è quello del cosiddetto under-reporting, concetto che designa le malattie di origine professionale che sfuggono alla conoscenza degli istituti di assicurazione infortuni e che, pertanto, non vengono indennizzate come tali. Tale fenomeno porta a delle conseguenze talvolta bizzarre. Per esempio, il rappresentante del

Gambia ha affermato che, dalla costituzione del sistema di sicurezza sociale in quel Paese dell'anno 1996, è stata ricevuta solo una denuncia (sic) di malattia professionale. Dal puro punto di vista statistico il Gambia dovrebbe certamente «passare in testa» alla classifica dei Paesi con i luoghi di lavoro più salubri del mondo. Tuttavia, il problema determinato da un carente sistema di denuncia delle malattie di sospetta o probabile origine professionale è molto serio ed ampiamente diffuso. I partecipanti al workshop hanno respinto all'unanimità l'adozione di sistemi di incentivi ai medici, quali ad esempio forme di retribuzione supplementari per la denuncia di casi di malattie professionali. La ragione di tale scetticismo è da rinvenire, da un lato, nella cronica situazione di difficoltà finanziaria degli organismi di sicurezza sociale e, dall'altro, nel timore che un'incentivazione di tipo economico possa condurre ad eccessi nella denuncia di tecnopatie, anch'essi forvieri di costi per il sistema.

## Criticità nella diagnosi

Parallelamente ai problemi riscontrati nei sistemi di denuncia delle tecnopatie, esistono altresì gravi deficit di conoscenze ed esperienze in materia diagnostica. Molti Paesi – e non solo del terzo mondo – dispongono di un numero di medici di lavoro insufficiente ovvero non sufficientemente formati. Come riferito dall'Argentina, l'80% dei casi di malattie professionali denunciati nell'anno 2002 sarebbero at-



e, pertanto, non sono specialisti in medicina del lavoro. Analoghi problemi si verificano in Siria.

Proprio il concatenamento causale tra le insufficienti capacità diagnostiche e un sistema carente di denuncia delle malattie professionali ha spinto i partecipanti al workshop ad esprimere l'auspicio di potersi avvalere in modo mirato dell'esperienza, soprattutto degli Istituti europei di assicurazione infortuni, attraverso la partecipazione a seminari relativi alla denuncia ed alla diagnosi delle malattie professionali. Altri temi sui quali è stato richiesto un maggiore trasferimento di nozioni sono la valutazione delle prestazioni in caso di malattia professionale e gli incentivi per la prevenzione. Queste esigenze sono state fatte proprie dalla Commissione Tecnica sull'assicurazione infortuni che intende proseguire il dialogo iniziato a Lemesos ed offrire nel prossimo triennio della AISS (2005-2007) altre occasioni di confronto complementari a quella del workshop.

Anche i sistemi di assicurazione contro gli infortuni dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi in transizione verso l'economia di mercato si troveranno al centro dell'attenzione dei lavori della Commissione Tecnica. Impegno riaffermato dal suo Presidente Joachim Breuer quando dice: «Dobbiamo trasferire le conoscenze basate sulle prassi concrete. L'esperienza degli istituti di assicurazione infortuni in Europa è notevole, come notevole è il fabbisogno di know-how in questi Paesi. La nostra responsabilità oggi è quella di rispondere ai loro bisogni».

Una sintesi, in inglese, delle conclusioni del workshop può essere richiesta all'autore dell'articolo. ■

tribuibili ad un'esposizione a rumore. Ma ciò non è dovuto tanto all'elevato numero di posti di lavoro particolarmente esposti a rumore, quanto alla carenza di nozioni epidemiologiche e tossicologiche da parte dei medici che permettano loro di individuare altre tipologie di malattie professionali. Tuttavia, a causa del fatto che i medici sono in grado di diagnosticare, senza problemi, danni all'udito, quasi tutte le malattie professionali denunciate sono correlate all'ipoacusia.

Dall'Arabia Saudita è stato riferito di un sorprendente aumento delle malattie (presumibilmente) non professionali. Si presume che la causa di questo fenomeno sia nel numero crescente di malattie pro-

fessionali non correttamente diagnosticate o non riconosciute come di origine professionale. Secondo il rappresentante della Malesia è nel numero ridotto di medici del lavoro che deve essere identificata la causa delle diagnosi non adeguate, dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Con soli due medici operanti nel settore malattie professionali dell'organismo nazionale di sicurezza sociale, il fenomeno delle malattie perdute o scomparse è quasi una certezza. Nello Zambia, dove i casi di malattie di sospetta origine professionale vengono esaminati da uno staff di medici, la carente formazione professionale è la causa dei numerosi problemi esistenti. In linea generale, questi medici prestano la propria opera negli ospedali pubblici

Stefan Zimmer  
HVBG

Alte Heerstraße 111

53757 Sankt Augustin, Germania

+49 2241 231 1208

+49 2241 231 1298

stefan.zimmer@hvb.g.de

# In Svizzera i costi degli infortuni sono alle stelle: la SUVA deve agire

**I costi degli infortuni sono da anni in aumento e stanno assumendo proporzioni preoccupanti, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni c.d. non professionali. La SUVA, l'Istituto Nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni, vuole affrontare questa situazione adottando diverse misure.**

Anche se il numero degli infortuni c.d. professionali è in calo da alcuni anni, secondo i dati della SUVA, i costi per ogni singolo caso aumentano costantemente. Lo stesso vale per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali, dove lo scorso anno si è registrato, per di più, un forte aumento dei casi. Nel 2002 la SUVA ha erogato oltre 1,9 miliardi di euro per le cure, le indennità giornaliere e le rendite (ivi compresi i capitali di copertura). Nel 2003 i costi per l'assicurazione contro gli infortuni professionali e quelli non professionali sono aumentati di circa 130 milioni di euro. Di fronte a questo andamento diventa quasi inevitabile un aumento dei premi nell'AINP (assicurazione contro gli infortuni non professionali).

## Congiuntura economica negativa e sviluppo demografico

L'andamento dei costi degli infortuni è il risultato di diversi fattori su cui la SUVA non ha alcuna possibilità di incidere. Basti pensare alla situazione economica negativa nonché alle implicazioni giuridiche e politiche. Non bisogna dimenticare che anche lo sviluppo demografico in Svizzera contribuisce all'aumento dei costi degli infortuni: la nostra società sta invecchiando sempre di più e questa tendenza

non cambierà nei prossimi anni, influenzando direttamente sui costi. Infatti, più l'infortunato è anziano, maggiori sono i costi d'infortunio. L'aumento dei costi per ogni anno di età ammonta a circa 150 euro.

## Agire in modo preventivo

Alla luce di questi fatti appare evidente che la SUVA deve intervenire sui fattori che può influenzare, ovvero la prevenzione ed una gestione dei casi che tenga conto dei costi. Gli infortuni che non si verificano non costano nulla. Per questo motivo la prevenzione continua ad essere il mezzo migliore e più importante contro la crescita costante dei costi. La SUVA sostiene gli sforzi delle aziende a favore della prevenzione, offrendo un servizio di consulenza, realizzando campagne informative ed iniziative di vario genere. Inoltre, la SUVA effettua i controlli di sistema MSSL (MSSL: direttiva sul ricorso ai medici del lavoro e ad altri specialisti della sicurezza sul lavoro) ed offre, attraverso il proprio sito Internet, un'ampia gamma di dispositivi di protezione individuale.

## Ridurre le assenze

Se, nonostante le attività di prevenzione, si verifica un infortunio, la frequenza e la durata dei giorni di astensione dal lavoro vanno ridotte in modo sistematico mediante una gestione delle assenze efficiente. Per questo la SUVA si rivolge a tutte le persone coinvolte. Infatti, la riduzione al minimo delle assenze dopo un infortunio od una malattia e l'identificazione del momento migliore per il reinserimento dipendono dal comportamento dei lavoratori, dei datori di lavoro, del medico e

dell'assicuratore. Attualmente la durata media delle assenze dal lavoro corrisponde a 40 giorni. Se la SUVA riuscisse a ridurre, anche di un solo giorno, l'assenza di ogni infortunato che riceve un'indennità giornaliera, si potrebbero risparmiare circa 30 milioni di euro l'anno.

## Gestione dei casi professionale

Un elevato potenziale, ai fini di una riduzione dei costi, risiede, infine, in una gestione dei casi di tipo professionale. Ed anche in questo caso si può affermare che è possibile ridurre i costi solo con la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, ossia degli infortunati, dei datori di lavoro, dei fornitori di servizi e degli assicuratori. Con la nuova gestione dei casi, il cosiddetto New Case Management (NCM), la SUVA fornisce un importante contributo. Il NCM, introdotto nel gennaio 2003, prevede di trattare i casi di lieve entità nel modo più veloce possibile. I casi complessi, invece, devono essere subito registrati e gestiti in modo approfondito ed efficiente, coinvolgendo tutte le persone interessate (infortunato, assicuratore, medici, datore di lavoro, ecc.).

Si auspica che, coll'NCM, l'infortunato possa aumentare le proprie possibilità di reinserimento professionale e che si possano ridurre notevolmente i costi, soprattutto nel settore delle rendite.

Ma per gestire al meglio il numero dei casi complessi, è necessario che la SUVA raddoppi in futuro il numero dei propri case managers. ■

Willi Morger  
SUVA, Fluhmattstrasse 1  
6002 Lucerna, Svizzera  
☎ +41 41 419 5205, ☎ +41 41 419 6170  
✉ willi.morger@suva.ch

# La tutela contro gli infortuni dopo l'allargamento dell'Unione Europea

**L'**Unione Europea ha appena celebrato il proprio allargamento, il maggiore finora. Dieci Stati, le otto nazioni dell'Europa centrale e dell'Europa dell'est Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Ungheria nonché i due Stati del Mediterraneo Cipro e Malta, che sono entrati nell'Unione Europea il primo maggio 2004. Con l'allargamento e l'implementazione del diritto comunitario, vi sono delle novità anche nel settore degli infortuni.

Lavoratori dipendenti, inviati in altri Stati europei dal proprio datore di lavoro, imprenditori che hanno aziende in altri Paesi, studenti in gita o prendenti parte ai programmi di studio in altri Paesi dell'Unione (per esempio «Socrates»): nei dieci nuovi Stati membri tutte queste persone sono coperte dall'assicurazione contro gli infortuni. In futuro si prevede che nell'Unione saranno in vigore prescrizioni normative unitarie per il coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale, inclusa l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Per la pianificazione di soggiorni all'estero, è importante che le persone fisiche e le imprese acquisiscano preventivamente delle informazioni e siano in possesso dei moduli previsti. Sono anche consigliabili delle polizze assicurative supplementari private.

## Mobilità dei lavoratori (distacco) ed assistenza sanitaria

Cambiamenti sostanziali sono in vista per i «vecchi» Stati membri dell'Unione che non avevano ancora concluso degli accordi bilaterali con i «nuovi» membri con riferimento all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. Questo è il caso, ad esempio, della Germania nei confronti degli Stati baltici (Estonia, Lettonia, Lituania) nonché di Malta e Cipro. Le convenzioni in materia di sicurezza sociale finora vigenti, quali ad esempio quella che

disciplina i rapporti tra Germania e Polonia, verranno sostituite dalle norme di cui al diritto comunitario, mentre i casi verificatisi prima dell'accesso dei nuovi Paesi nell'Unione sono disciplinati da norme di carattere transitorio. Per tutti gli Stati membri sono applicabili le norme contenute nel Regolamento 1408/71, che disciplina, tra l'altro, la mobilità dei lavoratori (distacco) e la relativa assistenza sanitaria. Questa norma prescrive che un lavoratore dipendente inviato in un altro Paese dell'Unione resta sotto la tutela assicurativa del Paese d'origine, se il distacco è a tempo determinato, vale a dire per un periodo di 12 mesi con possibilità di proroga.

Nel caso in cui si verifichi un infortunio sul lavoro od una malattia professionale nel Paese in cui il lavoratore si trova in distacco, l'assicurato riceverà le prestazioni secondo le norme ivi vigenti (le cosiddette prestazioni in natura). In tal modo si può, per esempio, garantire che un autotrasportatore, alle dipendenze di una società di trasporti francese, riceva immediatamente le cure necessarie in caso di infortunio sul lavoro verificatosi mentre si trova in viaggio in Lettonia. Allo stesso modo un lavoratore alle dipendenze di una società lettone, inviato in Francia dal proprio datore di lavoro, che abbia subito un infortunio sul lavoro, potrà ricevere l'assistenza sanitaria da parte dell'Istituto francese di assicurazione infortuni, come se fosse assicurato in quel Paese. L'Istituto di assicurazione infortuni francese riceverà, in un secondo momento, il rimborso delle spese sostenute a tale proposito da parte dell'Istituto di assicurazione lettone.

## «Preparare bene» i soggiorni all'estero

E' importante sottolineare il fatto che le prestazioni in natura vengono erogate secondo quanto previsto nel Paese «ospitante». In altre parole, può accadere che il livello delle prestazioni possa essere differente rispetto a quanto si verifica nello Stato di residenza. Prestazioni supplementari nel Paese

nel quale il lavoratore si trova in distacco devono essere pagate per conto proprio. In questo caso si raccomanda di stipulare una polizza di assicurazione privata complementare. E' bene che i lavoratori dipendenti, prima di essere inviati all'estero dal loro datore di lavoro, si informino sui formulari necessari nel Paese ospitante per le prestazioni in natura. Poiché la copertura contro gli infortuni, prescritta ai sensi di legge per i lavoratori dipendenti inviati in distacco, si riferisce soltanto al contesto lavorativo, si raccomanda di stipulare anche un'assicurazione complementare che possa coprire anche i rischi extra-professionali per incidenti che possano riguardare anche eventuali componenti il nucleo familiare del lavoratore che si trovino con lui/lei nel Paese nel quale viene distaccato/a. Gli studenti dovrebbero rivolgersi alla propria scuola per ottenere le relative informazioni.

Ulteriori informazioni possono essere richieste agli Enti di assicurazione sociale competenti a livello nazionale, presso i quali gli interessati sono assicurati. In molti Stati sono, per esempio, gli Istituti di assicurazione infortuni o le mutue (casce di assicurazione malattia), i soggetti istituzionali ai quali è possibile rivolgersi per poter richiedere informazioni oltre che i formulari validi in tutto il territorio dell'Unione.

Principi analoghi valgono anche per le imprese che inviano all'estero in distacco i propri lavoratori: informarsi in loco sulle condizioni vigenti prima di operare un distacco all'estero e fare un briefing col lavoratore anche per quanto attiene ai moduli da dover portare (per esempio dichiarazione di distacco, dichiarazione concernente la titolarità a beneficiare di prestazioni in natura). La prevenzione contro eventuali infortuni all'estero non è soltanto un precepto di natura economica. Secondo quanto previsto da molte norme nazionali di diritto del lavoro, le imprese sono tenute a rispettare tali prescrizioni, la cui eventuale violazione potrebbe comportare delle richieste di indennizzo da parte dei lavoratori. ■

Roswitha Breuer, BUK  
✉ roswitha.breuer@unfallkassen.de  
Bernhard Pabst, HVBG  
✉ bernhard.pabst@hvbg.de

## Prevenzione: 3 milioni di euro per gli studenti italiani

**L'**applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro e la cultura della prevenzione sono una condizione sine qua non per ottenere un miglioramento delle condizioni di lavoro ed una riduzione del numero degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Una delle chiavi perché le azioni di prevenzione siano veramente efficaci è che esse siano condivise dagli stessi lavoratori i quali devono essere direttamente partecipi di ciò che va sotto il nome di cultura della prevenzione.

La formazione è quindi uno strumento imprescindibile ma tuttavia la nuova sfida che la società contemporanea ci pone è quella di cogliere i segnali di nuovi rischi emergenti, di «anticipare» le nuove malattie professionali, le nuove minacce alla salute e sicurezza senza trascurare le vecchie. La tecnologia nella quale siamo immersi provoca dei cambiamenti sempre più veloci del mondo nel quale viviamo, cambiamenti che facciamo fatica a decifrare.

In questo contesto appare necessario per gli Istituti di prevenzione ed assicurazione infortuni anticipare i rischi non solo per i lavoratori di oggi, ma anche per quelli di domani, cioè gli studenti. Non si tratta solo di formare gli studenti ai rischi che possono correre negli ambienti scolastici, ma di far capire loro che la salute e sicurezza sono concetti ampi che possono e devono essere applicati in ogni aspetto della nostra vita contemporanea, in qualunque attività noi facciamo. Sicurezza negli ambienti scolastici, negli ambienti di vita (casa, discoteca,

Promote safety.  
Teachers will study your ideas.

Submit your project.  
The prize is not just the glory.

Make safety in living and working environments the goal of your studying activity: you could win up to 3,600.00 euros.  
Notice of competition (Technical and Professional High schools and Universities)  
[www.inail.it](http://www.inail.it) • [www.miur.it](http://www.miur.it)

INAIL

stadio, palestra, strada, ecc.), negli ambienti di lavoro.

L'INAIL, dopo aver lanciato una politica di incentivi economici alle

imprese per riorganizzare i processi produttivi ed acquistare nuovi macchinari nonché a favore della formazione ed informazione nei confronti di tutti gli attori della

prevenzione (lavoratori, datori di lavoro, rappresentanti dei lavoratori, ecc.), ha deciso di ampliare la platea dei destinatari delle campagne di prevenzione coinvolgendo anche gli studenti delle scuole medie superiori e delle università.

La novità di questa iniziativa risiede nell'approccio, innovativo ed originale. (vedi articolo nel box). Grazie ad una partnership con il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, l'INAIL finanzia 270 borse di studio che verranno assegnate a studenti che presentino progetti di prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro.

Le borse di studio sono 200 per le scuole medie secondarie del valore di 1.500,00 euro ciascuna e 70 per le università di un importo compreso tra 3.000,00 e 3.600,00 euro ciascuna. Il valore totale dell'iniziativa è di 3.098.741,00 euro. I progetti dovranno essere presentati entro giugno 2004.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa congiunta tra l'INAIL ed il Ministero dell'Istruzione c'è anche quello di dare un contributo alla formazione di esperti in materia di sicurezza e salute negli ambienti di vita e di lavoro, creando così un collegamento stabile tra scuola e mondo del lavoro. Ciò consente non solo

di promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura della prevenzione, ma anche di orientare e sostenere scelte professionali indirizzate all'acquisizione delle conoscenze tecniche e specialistiche adeguate alle specifiche esigenze provenienti dal mercato del lavoro. ■

Alberto Lucarelli  
INAIL

Piazzale Giulio Pastore 6  
00144 Roma RM, Italien  
☎ +39 06 5487 2115  
☎ +39 06 5487 2019  
✉ a.lucarelli@inail.it

## La prevenzione nelle scuole: la campagna di comunicazione

**P**er diffondere un messaggio, per sensibilizzare le persone alla prevenzione è fondamentale progettare una efficace campagna di informazione «tagliata» specificamente sul target di pubblico che ne è il destinatario finale.

Per raggiungere questo target di pubblico, rappresentato dagli studenti delle scuole medie secondarie e delle università, sono stati scelti dei media particolarmente apprezzati e seguiti da questa fascia d'età, quali emittenti radiofoniche private nazionali e locali e giornali e riviste, soprattutto la «free press», disponibili presso cinema, pubs, discoteche e palestre.

La campagna informativa tende – ed anche questa è una novità – a far leva direttamente sui ragazzi al fine di evitare che le iniziative vengano calate dall'alto, creando un effetto di diffidenza o, quanto-

meno, di indifferenza. L'obiettivo è infatti che i ragazzi diano spazio alla loro creatività in materia di prevenzione perché solo così la cultura della sicurezza potrà progredire per spinta autonoma. Ciò rappresenta un'innovazione dato che si cerca di promuovere la consapevolezza degli studenti, senza obbligarli a «fare i compiti», come normalmente accade nel mondo della scuola.

Questa filosofia di fondo emerge chiaramente anche dal poster della campagna dove sono raffigurati degli studenti che presentano un progetto su salute e sicurezza – rappresentato da un lavoratore avvolto ancora nell'imballo – ad un professore che prende appunti per poi studiare l'idea, il progetto degli studenti. Qui si vede chiaramente il ribaltamento dei ruoli tradizionali. Infatti, di norma è il professore che spiega un'idea, un tema,

mentre gli studenti prendono appunti e poi studiano. L'imballaggio che avvolge il lavoratore ha, poi, un duplice senso. Da un lato, questa immagine sottintende l'idea che, con il loro progetto, gli studenti vogliano «proteggere» il lavoro, avvolgendo il lavoratore in un involucro di sicurezza. Dall'altro, l'imballo sottintende il fatto che il prodotto in questione è nuovo così come è nuova l'idea, il progetto che gli studenti presentano; tanto nuova che la stanno ancora «scartando». ■

Alberto Lucarelli  
INAIL

Piazzale Giulio Pastore 6  
00144 Roma RM, Italien  
☎ +39 06 5487 2115  
☎ +39 06 5487 2019  
✉ a.lucarelli@inail.it

## L'aumento delle assenze per malattia è dovuto all'ambiente di lavoro?

**U**n problema serio che la Svezia sta affrontando da un paio d'anni è l'aumento drastico dell'assenteismo per malattia e le ragioni di ciò sono da trovarsi nelle condizioni di lavoro od altrove. La ricerca delle cause di questo fenomeno costituirà una nuova sfida per la prevenzione delle assenze al lavoro.

In confronto ad altri Paesi europei soltanto la Svezia ha questa forte tendenza in crescita. C'è da chiedersi il perché. La Svezia ha un ambiente di lavoro sicuro e i suoi cittadini godono di buona salute. Ci sono naturalmente tante risposte, come, ad esempio, le persone anziane che lavorano ancora, sia uomini sia donne e tanti altri motivi.

Questo articolo non pretende di dare delle risposte, ma solleverà alcune questioni. Ci sono nuove problemi, come lo stress e la sindrome da burn out. Ma forse questa è l'interpretazione fornita dai mass media che riflette i tempi in cui viviamo. Non possiamo infatti dare una risposta semplice a questo problema.

Un'indagine svolta recentemente rivela che oltre un quarto di tutte le persone impiegate in Svezia hanno sofferto negli ultimi dodici mesi di un disturbo collegato al proprio lavoro. Questo disturbo potrebbe essere fisico o causato dallo stress, dallo sforzo mentale, ecc. In relazione al numero totale delle persone impiegate in Svezia, oltre una su dieci afferma che nel corso dello scorso anno ha sperimentato un disturbo collegato al lavoro, tale da comportare un'assenza per malattia. Le cause più frequentemente riportate per le malattie lavoro-correlate sono lo stress e lo sforzo mentale, le posture scorrette ed il lavoro manuale pesante. Alcuni studi affermano che c'è una differenza tra l'assenteismo da malattia dei dipendenti che hanno la possibilità modificare il loro ambiente di lavoro e di coloro che non possono farlo.

Ci sono state azioni preventive nei luoghi di lavoro per evitare questi infortuni e/o malattie professionali? Sì, ma è stato anche fatto di più. Sappiamo che i lavoratori che denunciano malattie collegate al lavoro riescono a ridurre i loro

sintomi se le loro condizioni di lavoro vengono cambiate come conseguenza dei loro problemi di salute. La soluzione può essere sia la modifica delle condizioni di lavoro sia la riduzione degli orari. Questa soluzione può rappresentare una sfida per i datori di lavoro, il servizio sanitario nazionale e gli enti previdenziali. Allora ci chiediamo – può il miglioramento delle azioni preventive contribuire alla diminuzione dell'assenteismo di cui abbiamo parlato? Possono i periodi di malattia causati da infortuni sul lavoro o da malattie professionali essere evitati o ridotti? Se sì, la prospettiva di guadagni considerevoli è alla portata dei singoli individui e della società intera, ma anche degli organismi di assicurazione infortuni. ■

Monica Svanholm  
RFV

Riksförsäkringsverket  
Adolf Fredriks Kyrkogata 8  
103 51 Stockholm, Svezia

+46 8 786 9277

+46 8 786 9685

monica.svanholm@rfv.sfa.se

# Il Forum Europeo accoglie un nuovo membro italiano: l'IPSEMA

**N**el corso dell'Assemblea Generale di Göteborg il Forum Europeo ha accolto la richiesta di adesione presentata dall'IPSEMA, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo che, in Italia, gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei marittimi.

L'IPSEMA è il più giovane e il più piccolo degli Enti della sicurezza sociale italiana. E' nato infatti dieci anni fa, nel 1994, fondendo e sostituendo le tre Casse Marittime esistenti fino a quella data: Adriatica, Meridionale e Tirrena. Conta su un organico di 240 dipendenti e assiste poco più di 120 mila lavoratori del mare, assicurando 6.300 imprese armatoriali.

Ma oltre ad essere il più giovane e il più piccolo, l'IPSEMA ha anche una terza caratteristica: è l'ente previdenziale italiano che può esibire il bilancio migliore: è dal 2000, infatti, che i conti sono in attivo. L'esercizio 2003 si chiude con un attivo di 11 milioni di euro, mentre per il 2004 la previsione è di toccare i 12 milioni di euro e di superare i 13 milioni nel 2005.

L'Istituto è presente sul territorio italiano attraverso quattro sedi compartimentali, Genova, Trieste, Napoli e Palermo e la sede centrale a Roma. Per avvicinare l'utenza ed offrire sempre migliori prestazioni sono stati recentemente istituiti anche i centri operativi di Mazara del Vallo, e Messina (Sicilia) e Molfetta (Puglia) dove l'attività marittima è più consistente.

## La «mission»

L'IPSEMA non elargisce materialmente le pensioni ai lavoratori del mare, questo è compito dell'INPS, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ma eroga una serie di prestazioni anti-infortunistiche e di malattia, che vanno dall'indennità giornaliera temporanea per inabilità totale al lavoro a causa di infortunio o malattia professionale, alla rendita o somma di capitale «una tantum» per inabilità totale o parziale al lavoro, concessa anche ai superstiti in caso di morte. L'IPSEMA assume anche l'assicurazione infortuni e le malattie degli equipaggi di navi iscritte a compartimenti esteri.

Alcune prestazioni vengono erogate per conto dell'INPS, come l'indennità di malattia e le prestazioni economiche previste dalle leggi sulla maternità, queste ultime estese anche alle hostess dell'Alitalia.

## Il futuro

Forte della sua efficienza, l'IPSEMA ha lanciato di recente una proposta: quella di diventare l'unico istituto previdenziale dell'intero sistema dei trasporti italiano. Non solo, quindi, quelli via mare, ma anche quelli via terra (ferrovie e autolinee) e via cielo.

L'accoglienza della proposta da parte del mondo politico sembra essere stata favorevole, ma nessuna decisione è stata presa fino ad oggi.

## La comunicazione

Per farsi conoscere ancor meglio, e candidarsi al ruolo di ente unico dei Trasporti, l'IPSEMA ha avviato di recente un importante processo di comunicazione, interna ed esterna. Da qualche mese è nato il bimestrale dell'Istituto, «Nautes». La rivista è particolarmente attenta alle maggiori attività economiche direttamente o indirettamente associate al mare, in un Paese come l'Italia caratterizzato da più di ottomila chilometri di coste.

Un'altra importante, e monumentale iniziativa è stata quella di redigere il Codice delle leggi sul mare, un'opera di seimila pagine che raccoglie tutte le norme giuridiche legate alla navigazione a partire dal 1885. Un testo unico che, fino ad oggi, mancava e che è stato messo a disposizione delle autorità di governo, dei parlamentari, degli studiosi, degli operatori del settore e degli organi di informazione.

Sul proprio sito l'Istituto ha reso possibile due servizi per facilitare i rapporti tra gli assistiti e i datori di lavoro. L'autoliquidazione on line, che dà la possibilità alle imprese amatoriali di effettuare gli adempimenti previsti dalla legge direttamente dal proprio ufficio utilizzando la rete internet. Agli assistiti l'Istituto offre, invece, sempre attraverso il sito, di controllare e seguire la propria posizione assicurativa in tempo reale. ■

Fausta SAVONE, IPSEMA  
Via San Nicola da Tolentino 5  
00187 Roma RM, Italia  
☎ +39 06 47 87 72 38  
✉ +39 06 48 71 265  
✉ fsavone@ipsema.gov.it

## Da Göteborg un nuovo logo per il Forum

**N**el corso dell'Assemblea Generale, svoltasi a Göteborg il 4 e 5 dicembre scorsi, il Forum Europeo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ha adottato un nuovo logo.

Il logo, progettato e realizzato dalla Direzione Centrale Comunicazione dell'INAIL, (design di Tiziana Rizzi), raffigura le dodici stelle della bandiera europea sopra una «rete» con la scritta Forum Europeo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali in inglese.

Giudicato, dai membri del Forum Europeo, innovativo pur nel rispetto della tradizione, il nuovo logo coniuga un tipico simbolo europeo con la forza concettuale della rete che protegge e, nello stesso tempo, unisce perché favorisce lo scambio e la comunicazione. Le stelle rappresentano il processo di convergenza europea mentre la rete sottolinea l'integrazione tra i Paesi membri nonché l'idea stessa di protezione e di tutela del lavoro contro i rischi professionali. Il richiamo all'Europa ed all'Unione Europea è testimoniato anche dai colori utilizzati: il giallo ed il blu.

Ma il nuovo logo – che resterà nel futuro associato alla Presidenza svedese – riassume emblematicamente l'essenza stessa e la missione del Forum Europeo, intesa come rete, come network, che vuole evolvere da luogo per lo scambio di esperienze a soggetto politico attivo della sicurezza. ■



Alberto Lucarelli  
INAIL

Piazzale Giulio Pastore 6  
00144 Rom RM, Italien

+39 06 5487 2115

+39 06 5487 2019

a.lucarelli@inail.it

# I Gruppi di Lavoro del Forum Europeo nel 2004

**L'**attività costante di ricerca e di scambio di informazioni tra i membri del Forum Europeo viene svolta all'interno di Gruppi di Lavoro, permanenti o costituiti ad hoc per questioni specifiche. I compiti dei Gruppi di Lavoro sono decisi dall'Assemblea Generale del Forum Europeo, alla quale devono riferire circa i progressi delle attività svolte.

Gli organismi di assicurazione infortuni che non sono membri del Forum possono essere ammessi a partecipare ai lavori come osservatori in virtù di una decisione assunta dal singolo Gruppo di Lavoro. Questo è stato il caso degli organismi olandese ed irlandese nel Gruppo di Lavoro sulle malattie professionali. Mentre i Gruppi di Lavoro sulle statistiche degli infortuni, sulla comunicazione, sulla prevenzione, sulla riforma dello Statuto del Forum hanno nel frattempo concluso i propri mandati, i temi seguenti formano oggetto al momento dell'attività dei Gruppi di Lavoro del Forum Europeo (in ordine alfabetico):

## 1. Coordinamento del diritto comunitario – Regolamento CEE 1408/71 (Gruppo di Lavoro ad hoc)

Responsabile: Ulrich Raschke (HVBG, Germania)  
Ulrich.Raschke@hvbг.de

Oggetto dell'attività: riforma del Regolamento 1408/71, esame della proposta di nuovo Regolamento realizzata dalla Commissione Europea.

## 2. Forum News e Forum Flash (permanente)

Responsabile: Dominique Dressler (AUVA, Austria)  
dominique.dressler@auva.at

Oggetto dell'attività: Redazione della rivista del Forum Europeo «Forum News» e della newsletter elettronica «Forum Flash».

## 3. Malattie professionali (ad hoc)

Responsabile:  
Marie-Chantal Blandin (Eurogip, Francia) eurogip@wanadoo.fr

Oggetto dell'attività: riconoscimento delle patologie psicosociali in Europa.

## 4. Mobilità dei pazienti, utilizzo transfrontaliero di ospedali e centri di riabilitazione (ad hoc)

Responsabile: Ulrich Raschke (HVBG, Germania)  
Ulrich.Raschke@hvbг.de

Oggetto dell'attività: esame della proposta della Commissione Europea per una direttiva quadro sui servizi nel mercato interno.

## 5. sito Internet (permanente, stessi membri della Redazione di Forum News)

Responsabile: Roland Hügi (SUVA, Svizzera)

roland.huegi@suva.ch

Oggetto dell'attività: aggiornamento del sito Internet del Forum Europeo

[www.europeanforum.org](http://www.europeanforum.org) ■

## Nuovo vertice all'Istituto di assicurazione infortuni del Lussemburgo

Claude Seywert, ingegnere, 38 anni, è il nuovo responsabile dell'Association d'assurance contre les accidents del Lussemburgo. Seywert, che succede a Jean-Paul Demuth già Presidente del Forum Europeo, sarà coadiuvato da Claude Rumé.

L'Association d'assurance contre les accidents, insieme all'Établissement d'assurance contre la vieillesse et l'invalidité (vecchiaia ed invalidità) fanno parte dell'Office des assurances sociales, Istituzione pubblica la cui governance è assicurata da un Consiglio d'Amministrazione congiunto, presieduto da Paul Hansen. ■

## Nuovi vertici all'INAIL

Il Governo italiano ha nominato i nuovi vertici dell'INAIL, l'Istituto italiano di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Vincenzo Mungari, 70 anni, già Commissario Straordinario dell'INAIL dal luglio 2002, è il nuovo Presidente dell'INAIL. Mungari è avvocato e professore universitario ed è esperto in materie assicurative.

Il nuovo Direttore Generale è invece Maurizio Castro. Castro, 50 anni, esperto in problematiche del mercato del lavoro e dell'immigrazione, è stato Capo del Personale della Zanussi elettrodomestici (Gruppo Electrolux), oltre che consulente del Governo italiano.

Infine, Giovanni Guerisoli, 59 anni, sindacalista della CISL, esperto in materia di sicurezza sul lavoro, è stato nominato Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV). Il CIV è l'organismo in cui siedono le parti sociali e che detta gli indirizzi politico-strategici dell'INAIL. ■

## Nuovi vertici all'IPSEMA

Alla guida del Consiglio di Amministrazione dell'Ipsema, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, l'avvocato Antonio Parlato, specializzato in diritto della navigazione. Più volte deputato al Parlamento italiano per conto di Alleanza nazionale, il presidente Parlato, 65 anni, è stato designato dal governo italiano nel gennaio 2004.

Confermata alla direzione Generale, la Dottoressa Maria Clotilde Calamita che dirige l'Ipsema dalla sua costituzione nel 1994. Al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza è stato chiamato, invece, il Dottor Giancarlo Fontanelli, 62 anni, sociologo, sindacalista della UIL, esperto in problemi del lavoro e della Previdenza Sociale. ■

# Germania: la Corte federale per gli affari sociali conferma la legittimità del monopolio delle BG rispetto al diritto comunitario

**I Bundessozialgericht (BSG), la Corte federale tedesca per gli affari sociali, l'ultima istanza giudicante per controversie quali quelle relative all'assicurazione contro gli infortuni gestita dalle Berufsgenossenschaften (BG), ha confermato che il Codice Sociale, che disciplina l'organizzazione e l'attività delle BG, è conforme al Trattato delle Comunità Europee ed alla Costituzione federale tedesca. Secondo il BSG non sussiste alcuna violazione né delle norme del diritto comunitario che tutelano la concorrenza né di quelle che garantiscono la libertà di un soggetto appartenente ad uno Stato membro di offrire dei servizi in altri Stati membri. Pertanto il BSG ha rigettato il ricorso, confermando la sentenza del Landessozialgericht (LSG) del Land del Baden-Württemberg, la più alta autorità giudiziaria in materia di affari sociali per quel Land.**

Nella sua, relativamente breve, motivazione, la sentenza del BSG rinvia essenzialmente alla causa nei confronti dell'INAIL, decisa dalla Corte di Giustizia Europea (cf. Forum News 19, 10/2002). Analogamente a quanto fatto dai giudici dell'LSG, quelli del BSG hanno statuito che, in virtù delle similarità esistenti tra i regimi italiano e tedesco di assicurazione infortuni, il disposto del giudice europeo, per quanto attiene al caso INAIL, può essere applicato all'analogia situazione tedesca. Secondo il BSG, il sistema tedesco si differenzia ancor di più, rispetto a quello italiano, dalle caratteristiche proprie di un regime assicurativo di tipo privatistico, in virtù di alcuni elementi di solidarietà sociale sottolineati dalla Corte (argumentum de minore ad maiorem). Conseguentemente, il BSG non ha ritenuto di deferire la questione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea posto che non è più necessario un intervento della Corte europea per verificare la «compatibilità» della norma tedesca con quella comunitaria.

Si ritiene che gli altri 6 casi, pendenti davanti ad altri tribunali di primo grado per gli affari sociali contro il monopolio delle BG, si

concluderanno presto con una decisione conforme al pronunciamento del BSG, vale a dire negando qualunque violazione delle norme comunitarie.

La decisione rappresenta un punto a favore per i regimi di assicurazione pubblica contro gli infortuni e le tecnopatie degli altri Stati membri dell'Unione Europea. Sembra quindi la fine di una querelle giuridica che si protraeva da più di dieci anni, grazie alla definizione di una linea di confine tra imprese in concorrenza sul libero mercato, disciplinato dalle norme europee, e gli organismi della sicurezza sociale, i cui compiti sono quelli di garantire la solidarietà sociale e che, pertanto, sono disciplinati dal diritto nazionale. ■

Bernhard Pabst  
HVBG  
Alte Heerstraße 111  
53757 Sankt Augustin  
Germania  
☎ +49-22.41-231-12.07  
☎ +49-22.41-231-12.98  
✉ Bernhard.Pabst@hvbg.de  
web www.hvbg.de

## Germania: nuove linee guida per le dermatiti professionali

**M**algrado una dettagliata conoscenza della patogenesi, della diagnostica allergologica e delle terapie, le dermatiti colpiscono buona parte della popolazione. Di conseguenza, le malattie della pelle, con particolare riferimento a quelle di origine professionale, sono al centro dell'attenzione, in molti Paesi, da molti anni. Nel 2002, le Berufsgenossenschaften (BG), vale a dire gli Istituti tedeschi di prevenzione, riabilitazione e di assicurazione infortuni, hanno registrato 17.848 casi denunciati. Secondo la normativa vigente in Germania, le BG devono, per determinare l'origine professionale di una malattia, accertare il nesso eziologico e la ricorrenza degli altri requisiti stabiliti dalla legge. In questo processo, l'avviso del personale medico costituisce la base essenziale per la decisione che sarà presa nel caso di specie dalla BG e/o, eventualmente, dall'autorità giudiziaria, in caso di contenzioso. Il principio dell'uguaglianza di trattamento, sancito dall'art. 3 della Costituzione tedesca, richiede un sistema di indennizzo il più

**uniforme possibile. E' pertanto prioritario per le BG coinvolgere le associazioni dei medici specialisti e delle altre professionalità interessate, con riferimento soprattutto alla medicina del lavoro ed all'ergonomia, per concordare una serie di raccomandazioni applicative nella forma di linee guida mediche.**

Tali raccomandazioni non solo garantiscono il principio di uguaglianza di trattamento, ma contribuiscono anche a migliorare la qualità dei pareri degli esperti, assicurando, perciò, una maggiore trasparenza delle decisioni amministrative. Le raccomandazioni costituiscono una parte integrale del quality management per le BG. Quelle relative alle dermatiti di origine professionale (numero 5101 della tabella tedesca delle malattie professionali) sono contenute nelle cosiddette «Linee guida di Bamberg». Tutti i maggiori esperti hanno concordato su queste raccomandazioni. In Germania, le «Linee guida di Bamberg» sono considerate come una pietra miliare per quanto riguarda le malattie

professionali e possono anche essere ritenute un modello per ulteriori raccomandazioni relativamente ad altre tecnopatie. Sono anche una testimonianza degli sforzi che gli Istituti di assicurazione infortuni stanno compiendo nella direzione di una maggiore qualità dell'assicurazione e delle sinergie nate dal consenso tra medici e giuristi per quanto riguarda la descrizione delle procedure diagnostiche e degli aspetti medici e giuridici.

Copie delle Linee guida di Bamberg, disponibili solo in tedesco, possono essere richieste all'autore dell'articolo. ■

Otto Blome  
HVBG  
Alte Heerstrasse 111  
53757 Sankt Augustin, Germania  
☎ +49 2241 231 1129  
✉ Otto.Blome@hvbg.de

# Centesimo anniversario della legge belga sugli infortuni sul lavoro

**È il 18 dicembre 2003 la data nella quale il Belgio ha commemorato il centenario della legge sugli infortuni sul lavoro, presso la Libera Università di Bruxelles. L'evento, cui ha preso parte il Ministro degli Affari Sociali, è stato organizzato con il sostegno del Servizio Pubblico federale della Sicurezza Sociale (l'ex Ministero federale degli Affari Sociali).**

In questo terzo millennio l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è così divenuta centenaria, come già accaduto in altri Paesi membri del Forum Europeo.

Il Belgio fu, a dir il vero, uno degli ultimi Paesi europei a votare, al termine di 16 anni di accesi dibattiti, una legge per l'indennizzo delle lesioni subite dalle persone che rimanevano vittime di infortuni sul lavoro. La legge belga ricalca quella francese del 9 aprile 1898. Un secolo più tardi, i fondamenti giuridici allora posti in essere sono tuttora applicati, anche se la giurisprudenza, nel corso degli anni, ne ha precisato il contenuto e se le previsioni normative sono state ampiamente migliorate. In sostanza, la legge conserva ancora tutta la propria attualità.

Dopo l'indirizzo di saluto del Presidente del Servizio Pubblico federale della Sicurezza Sociale, il Ministro degli Affari Sociali ha ricordato l'importanza del cammino percorso ed il ruolo dei lavoratori e degli attori coinvolti nel processo di miglioramento costante delle

norme poste a tutela degli infortunati sul lavoro.

La prima relazione alla conferenza sul centenario della legge belga è stata svolta da Danielle De Brucq, Commissaria onoraria del Governo belga presso il Fonds des Accidents du Travail (FAT), il Fondo degli Infortuni sul Lavoro. Danielle De Brucq, l'unica donna ad aver ricoperto questo incarico in Belgio, nel suo intervento, ha ripercorso i cento anni della legge, mettendone in luce le caratteristiche distintive e l'evoluzione normativa nel frattempo intervenuta. A rendere più suggestiva questa ricostruzione giuridico-storica, le immagini di dipinti di artisti belgi relativi ai drammi causati dagli infortuni sul lavoro, che la De Brucq ha proiettato durante il proprio intervento.

La seconda relazione è stata svolta dal prof. Yves Jorens, dell'Università di Gand, che ha affrontato il tema della responsabilità oggettiva del datore di lavoro nel caso di infortunio secondo un approccio comparato che ha interessato vari Paesi europei.

Successivamente, il Prof. Pierre Desmarez, dell'Università di Bruxelles nonché Presidente del Comitato di Gestione del FAT, ha presentato i primi risultati di uno studio innovativo che il Fondo, unitamente alla Banque carrefour de la Sécurité sociale, sta realizzando sull'impatto dell'infortunio sul lavoro sul reddito del lavoratore infortunato.

Dopo Desmarez hanno preso la parola i rappresentanti degli «attori» sociali presenti: organizzazioni sindacali, confindustria, associazione nazionale compagnie d'assicurazione, FAT. Quest'ultimo organismo ha anche il compito di controllare la corretta applicazione della legge da parte delle compagnie private d'assicurazione. Durante il dibattito, moderato da Béatrix Ceulemans, magistrato presso la Corte del Lavoro di Bruxelles, sono state presentate le differenti posizioni.

L'ultimo intervento è stato svolto dalla Sottosegretaria all'organizzazione ed al benessere del lavoro, Katleen Van Brempt, che ha riaffermato la necessità di agire per la riduzione del fenomeno infortunistico.

Gli Atti del Convegno sul centenario saranno pubblicati nella Rivista belga della Sicurezza Sociale. Un documento di sintesi sui 100 anni del diritto dell'assicurazione contro gli infortuni è già disponibile presso il FAT.

Per ottenere una copia si può contattare Jacqueline De Baets, Direttrice Generale aggiunta del FAT. ■

Danielle De Brucq  
c/o Jacqueline De Baets  
FAT (Fonds des Accidents du Travail)  
Rue du Trône 100  
1050 Bruxelles, Belgica  
☎ +32 2 506 8583  
☎ +32 2 506 8415  
✉ Jacqueline.Debaets@faofat.fgov.be

## Germania: nuovo portale della sicurezza sociale

**È stato creato un portale che permette di accedere al sistema di sicurezza sociale tedesco. Oltre alle informazioni in materia di sanità e di pensioni, il portale offre, alle persone interessate, sia residenti in Germania sia all'estero, una panoramica del sistema di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Coloro che prevedono di recarsi all'estero o che, al contrario, desiderano trasferirsi in Germania possono trovare le risposte ad ogni interrogativo concernente l'assicurazione in caso di infortunio o di tecnopatia: come, quando e dove assicurarsi. Si potrà anche consultare on line una tabella riepilogativa delle prestazioni e dei servizi offerti (prevenzione, indennizzo, riabilitazione, reinserimento) nonché gli indirizzi degli organismi che gestiscono i vari settori della sicurezza sociale tedesca. C'è anche una pagina dedicata alla storia ed alle finalità dell'assicurazione infortuni tedesca.**

La partecipazione al sito Internet della sicurezza sociale si inserisce nel quadro delle numerose attività realizzate dagli Istituti di assicura-

zione infortuni tedeschi su scala nazionale ed internazionale. Gli istituti di assicurazione infortuni – divisi per settore produttivo e coordinati da tre grandi Federazioni: l'HVBG per l'industria, il Bundesverband der Unfallkassen per il settore pubblico ed il BLB per l'agricoltura – cooperano con numerose Istituzioni internazionali ed Organismi di altri Stati anche al fine di rinvenire soluzioni alle problematiche specifiche della tutela dei rischi professionali, come previsto nella loro mission. Inoltre, gli Istituti tedeschi di assicurazione infortuni partecipano alle attività dei networks ed ai Gruppi di Lavoro europei, come ad esempio avviene nel caso del Forum Europeo dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ([www.europeanforum.org](http://www.europeanforum.org)).

Alcuni esperti tedeschi sono poi impegnati in attività di consulenza ed assistenza nelle materie della protezione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro nei confronti di quegli Stati dell'Europa centrale ed orientale che hanno appena aderito all'Unione Europea.

Tra i compiti dell'assicurazione infortuni in Germania si devono anche annoverare quelli connessi colla trasposizione del diritto comunitario e coll'esecuzione degli accordi e convenzioni conclusi in materia di sicurezza sociale, come ad esempio le prestazioni sanitarie erogate agli assicurati durante un soggiorno all'estero, che sono di competenza degli organismi di assicurazione infortuni.

La Federazione degli Istituti di assicurazione infortuni dell'industria (HVBG) rappresenta «l'interfaccia» internazionale dell'assicurazione contro gli infortuni in Germania. I trattati internazionali per la sicurezza sociale prevedono l'individuazione di un organismo di liaison per ogni Stato e per ogni settore della sicurezza sociale col compito di assistere i singoli Istituti di assicurazione infortuni, le imprese, gli assicurati e gli altri attori nell'applicazione delle norme previste nei trattati internazionali. A queste funzioni si aggiungono, infine, quelle relative al pagamento delle rendite in caso di infortunio a beneficiari residenti all'estero. Indirizzi del portale:

### Sicurezza sociale in Germania:

[www.deutsche-sozialversicherung.de](http://www.deutsche-sozialversicherung.de) - [www.social-insurance.de](http://www.social-insurance.de) - [www.securite-sociale.de](http://www.securite-sociale.de)

### Istituti di assicurazione infortuni tedeschi:

[www.hvbg.de](http://www.hvbg.de) - [www.unfallkassen.de](http://www.unfallkassen.de) - [www.lsv-d.de](http://www.lsv-d.de)

### Contatti:

HVBG: Dr Dagmar Schittly, ☎ 030 288763-62, ☎ 030 288763-70, ✉ [dagmar.schittly@hvbg.de](mailto:dagmar.schittly@hvbg.de)

LB: Albert Münz, ☎ 0561 9359-240, ☎ 0561 9359-244, ✉ [presse1@bv.lsv.de](mailto:presse1@bv.lsv.de)

BUK: Roswitha Breuer-Asomaning, ☎ 089 62272-163, ☎ 089-62272-200,

✉ [roswitha.breuer@unfallkassen.de](mailto:roswitha.breuer@unfallkassen.de) ■

## Condizioni di lavoro nei Paesi in via di adesione e nei Paesi candidati.

### Rapporto della Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (2003)

La Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro aveva condotto, nel 2000, la sua terza indagine europea sulle condizioni di lavoro nei 15 Paesi membri dell'Unione Europea. Nel 2001, questa inchiesta è stata estesa ai 12 Paesi in via di adesione ed a quelli c.d. candidati e nell'anno successivo alla Turchia. Le condizioni di lavoro sono il primo importante criterio per comparare la situazione (benchmarking) in quei 13 Paesi. Modelli occupazionali, ambiente di lavoro, con riferimento in particolare allo stress, contratti ed orario di lavoro. L'obiettivo dello studio è quello di fare un ritratto realistico delle condizioni di lavoro Paese per Paese. Il rapporto, lungo 122 pagine, unitamente ad una scheda informativa e ad un riassunto, sono disponibili in inglese in Internet all'indirizzo: <http://www.eurofound.eu.int/> (Publications->Working Conditions-> 2003) ■

## Percezione delle condizioni di vita in un'Europa allargata.

### Rapporto della Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (2004)

L'Europa sociale cambierà profondamente coll'adesione di dieci nuovi Stati membri (a partire dal 1° Maggio 2004) e coll'ingresso degli altri Paesi in via di adesione. Sussistono ancora dei miti e dei pregiudizi. Questo nuovo rapporto della Fondazione Europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro vuole rimuovere alcuni di quei pregiudizi ed offrire un'istantanea delle situazioni esistenti, molto diverse quanto a qualità di vita in un'Europa allargata. Focus dello studio: la qualità di vita, l'esclusione sociale e l'integrazione, le condizioni di lavoro, di reddito e di povertà, le migrazioni, la fertilità e gli aiuti alle famiglie. Il rapporto si basa sui risultati dell'inchiesta Eurobarometer, condotta in Europa e nei Paesi in via di adesione e nei Paesi candidati.

Il rapporto di 65 pagine ed un riassunto sono disponibili in inglese nel sito Internet della Fondazione all'indirizzo:

<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF03113.htm>

<http://www.eurofound.eu.int/publications/EF03114.htm> ■

# Patologie psichiche lavoro correlate: riconoscimento possibile in Europa?

**N**el momento in cui lo stress sul lavoro diviene soggetto di attenzione crescente, il Gruppo di Lavoro sulle malattie professionali del Forum Europeo ha operato una riflessione sulla questione del riconoscimento – come malattie professionali – delle patologie di origine psicosociale. Lo studio, condotto esaminando la situazione in tredici Paesi europei, è pubblicato da Eurogip che ha coordinato i lavori.

Oggi giorno è comunemente accettato che l'ambiente di lavoro possa avere un impatto sulla salute mentale dei lavoratori. Inoltre, organismi competenti ed aziende pongono in essere una serie di azioni volte a prevenire i c.d. rischi psicosociali, quali lo stress, le molestie, la violenza, le intimidazioni, ecc. Nei tredici Paesi presi in considerazione nell'ambito dell'indagine condotta dal Gruppo di Lavoro del Forum Europeo vengono riconosciute come «infortuni sul lavoro» le conseguenze psichiche o psicologiche di un evento accidentale, una rapina, ad esempio. Ma riconoscere queste «situazioni» come malattie professionali – e dunque ad indennizzare, in quanto tecnologie, le patologie psichiche (depressioni, nevrosi, turbe ossessive, ecc.) legate a rischi psicosociali – è un'altra questione.

## Riconoscimento caso per caso in sei Paesi

Ad oggi, il riconoscimento è possibile in sei Stati: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Portogallo e Svezia. Quest'ultimo Paese è stato il pre-

cursoro nel 1980, seguito dalla Danimarca nel 1990, mentre negli altri Stati questa possibilità è più recente.

In questi sei Paesi, tuttavia, il riconoscimento interviene nel quadro del sistema «complementare» ovvero «misto». In altre parole, le patologie di origine psicosociale non figurano nella tabella delle malattie professionali di questi Stati. Grava dunque in capo al lavoratore affetto da questa patologia l'onere di dimostrare che la propria malattia è legata all'attività lavorativa. Senza, però, dimenticare che l'origine di queste patologie si caratterizza per l'essere sovente di natura multifattoriale. Se è relativamente facile dimostrare l'origine di una patologia legata all'esposizione a sostanze od a prodotti nocivi, è molto più complicato, invece, provare che un ambiente di lavoro «difficile» è la causa determinante od essenziale di una depressione o di un problema cardiaco, per esempio.

Tanto più che non esistono definizioni chiaramente stabilite di malattie psichiche legate al lavoro. Così, ogni Paese fissa i criteri ai quali si atterra: «eccezionale gravità» e «conseguenze permanenti» per la Danimarca; esclusione delle patologie legate a relazioni interpersonali in Italia ed in Svezia, ecc.

## Riconoscimento impossibile in sette Paesi

Austria, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Spagna

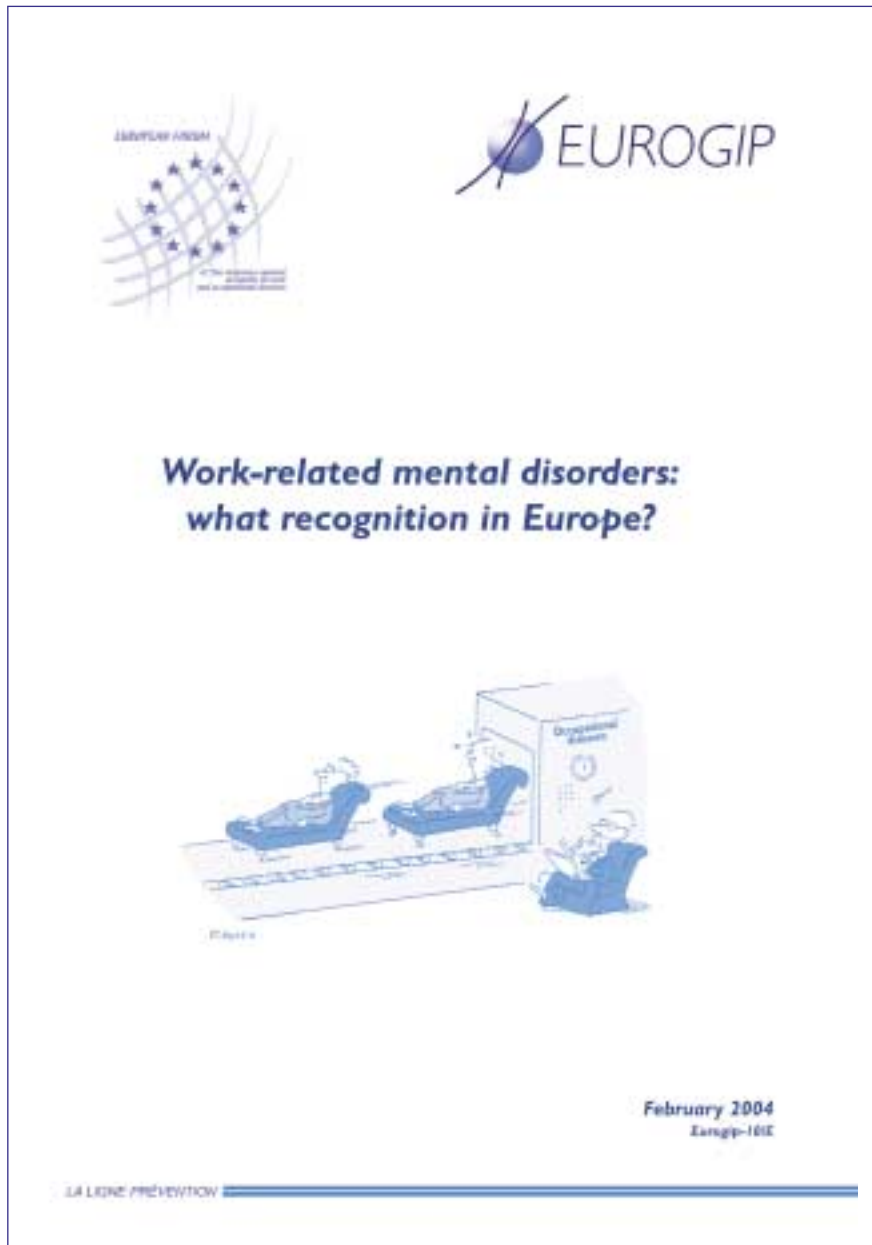
e Svizzera non offrono – al momento – alcuna possibilità di riconoscimento dell'origine professionale delle malattie psichiche.

In Spagna ed Irlanda la ragione è semplice: solo le patologie presenti nella tabella delle malattie professionali sono riconosciute come tali. In Germania, secondo i risultati delle ricerche condotte fino ad oggi, le malattie psicosociali non rispondono alla definizione di malattia professionale, secondo la quale alcuni gruppi di persone devono essere maggiormente esposti, rispetto ad altri gruppi, a dei rischi specifici, in ragione della loro attività di lavoro. In Finlandia, un Gruppo di Lavoro costituito ad hoc dal Ministero degli Affari Sociali e della Salute, formato da rappresentanti delle parti sociali, medici e scienziati, ha ritenuto, all'unanimità, che le patologie psichiche non dovevano figurare sulla tabella delle malattie professionali, in mancanza della possibilità di poter dimostrare con certezza l'esistenza di un nesso eziologico tra un rischio psichico, lavoro correlato, ed una patologia mentale.

Da parte sua la Commissione Europea, alla fine del 2003, non ha ritenuto opportuno inserire nella lista europea delle malattie professionali le lesioni psichiche alla salute causate da fattori psicosociali.

## Riflessioni recenti od in atto

Che vi siano pochi casi riconosciuti non significa che non vi siano domande di riconoscimento delle malattie psicosociali. Queste pato-



che sull'elaborazione della diagnosi e sugli eventuali test, esami e visite da realizzare per giungere ad una diagnosi clinica e, successivamente, medico-legale. In Francia, uno studio finanziato dalla Direzione dei Rischi Professionali della CNAMTS sul bullying, ed i cui risultati dovranno essere presentati alla fine del 2004, permetterà di definire un protocollo – da mettere a disposizione dei medici del lavoro – per gestire i colloqui con i pazienti e la diagnosi. ■

Isabelle Leleu  
Eurogip  
55 rue de la Fédération  
75015 Paris  
France  
☎ +33 1 4056 3040  
☎ +33 1 4056 3666  
✉ leleu.eurogip@inrs.fr

logie sono quelle che si collocano tra le malattie più denunciate in Danimarca, Svezia e Paesi Bassi. Anche in Germania, dove, tuttavia, non è possibile il riconoscimento, si segnala l'esistenza di alcune denunce.

L'aumento delle domande di riconoscimento, la progressione del numero dei casi riconosciuti, ma anche una domanda sociale sempre più forte, contribuiscono ad instaurare dei dibattiti e delle riflessioni sull'argomento.

Nei Paesi dove il riconoscimento è oggi impossibile, gli studi hanno tendenza a confortare questa posizione. Negli altri Paesi, le riflessioni hanno per obiettivo quello di meglio definire il quadro del riconoscimento e dell'indennizzo delle malattie psicosociali.

In Italia, ad esempio, devono essere diffuse delle istruzioni alle Strutture centrali e territoriali dell'INAIL sulle modalità di valutazione dei rischi e sullo stato psicologico antecedente del lavoratore oltre

# Meetings

## 7<sup>th</sup> World Congress on Injury Prevention and Safety Promotion

6 – 9 JUNE 2004  
VIENNA  
AUSTRIA

Contact:

Institut Sicher Leben  
tel: +43 1 715 66 44 232  
e-mail: safety2004@sicherleben.at  
www.safety2004.info

## 8<sup>th</sup> Congress of the European Federation for Research in Rehabilitation "Rehabilitation Sciences in the New Millenium"

13 – 17 JUNE 2004  
LJUBLJANA  
SLOVENIA

Contact:

Cankarjev Dom  
tel: 386 1 24 17 134  
e-mail: gorazd.cad@cd-cc.si

## Rehabilitation International 2004 World Congress "Rethinking Rehabilitation"

21 – 24 JUNE 2004  
OSLO  
NORWAY

Contact:

P.O. Box 9222 Gronland  
0134 Oslo, Norway  
e-mail: post@ri-norway.no

## General Assembly of the International Social Security Association

12 – 18 SEPTEMBER 2004  
BEIJING  
P.R. CHINA

Contact:

International Social Security Association  
4, route des Morillons  
case postale 1  
CH-1211 Genève 22  
fax: +41 22 799 8509  
e-mail: issa-ag04@ilo.org

## Second International Forum on Disability Management "Disability Management works"

13 – 15 SEPTEMBER 2004  
AMSTERDAM  
NETHERLANDS

Contact:

TNO Arbeid  
(TNO Work & Employment)  
P.O. Box 718  
2130 AS Hoofddorp;  
The Netherlands  
tel: +31 (0)23 5549944  
www.ifdm.nl

## 6<sup>th</sup> International Congress on Work Injuries Prevention, Rehabilitation and Workers Compensation (WORKCONGRESS6)

30 NOVEMBER –  
3 DECEMBER 2004  
ROME  
ITALY

Contact:

WorkCongress6 Secretariat  
INAIL  
Piazzale Giulio Pastore 6  
I-00144 Rome  
tel:  
+39 (06) 5487 2115/5607/ 5608  
e-mail:  
secretariat@workcongress6.org  
Internet:  
<http://www.workcongress6.org/>